

Quotidiano

Direttore: Maurizio Cattaneo

Lettori Audipress 11/2015: 16.000

LA DENUNCIA. Il sindacato Sap lancia l'allarme sulla «situazione insostenibile»

Polizia Stradale senza i soldi pure per le divise degli agenti

L'ACCORDO

Aler e Loggia, patto per la sicurezza nelle case popolari

ZAPPA PAG 7

Sono ridotti che per avere una divisa nuova devono aspettare la Mille Miglia. Gli agenti della Polizia Stradale stanno tutti i giorni sulle strade a garantire la sicurezza degli automobilisti in una delle province più grandi d'Italia come Brescia, e devono fare tutto con una dozzina di au-

to che hanno superato i 250 mila chilometri. Ora devono comprarsi di tasca propria pure il vestiario d'ordinanza. La denuncia di una situazione, che viene definita «insostenibile», arriva dalla sezione di Brescia del Sap, il sindacato autonomo di polizia. VARONE PAGO



Mancano i fondi, agenti della Stradale costretti a comprarsi pure le divise

POLIZIA Il sindacato autonomo lancia l'ennesimo allarme sulla situazione «insostenibile» in cui si trovano a lavorare gli agenti a Brescia

La Stradale senza i soldi pure per le divise

Il Sap: «Dobbiamo comprarci l'abbigliamento. Dovrebbero esserci 45 auto ma sono solo sette». E i motociclisti senza casco

Nonostante le difficoltà la sezione diretta da Barra fa cose eccellenti

PAOLO FARESin
SEGRETARIO PROVINCIALE SAP

Mancano gli stivali sia estivi che invernali e l'ultima fornitura di pantaloni risale a due anni fa

Indossano le polo grazie a un contratto siglato a un buon prezzo dal Sap con un produttore

Mimmo Varone

Sono ridotti che per avere una divisa nuova devono aspettare la Mille Miglia. Gli agenti della Polizia stradale stanno tutti i giorni sulle strade a garantire la sicurezza degli automobilisti in una delle province più grandi d'Italia, e devono fare tutto con una dozzina di auto che hanno superato i 250 mila chilometri. Ora devono comprarsi di tasca propria pure il vestiario d'ordinanza. Le loro condizioni di lavoro rasentano l'assurdo, e chiamano in causa persino la dignità.

Il sindacato autonomo Sap lancia l'ennesima denuncia, per quello che servirà. La carenza di organici e mezzi è cronica, ma ora per il segretario provinciale Paolo Faresin sta raggiungendo livelli di insostenibilità, e spera che sensibilizzare l'opinione pubblica serva a qualcosa, sebbene di denunce pubbliche ne abbia fatte tante. La sua è anche una manifestazione di «solidarietà con i colleghi che si sacrificano per garantire la sicurezza delle strade», e con il dirigente della Sezione Barbara Barra, che «nonostante le difficoltà quotidiane, con pochi uomini e mezzi espri-

me risultati eccellenti e garantisce la sicurezza stradale in una provincia così vasta come quella di Brescia».

L'indice accusatore, insomma, è puntato su Roma, che fa orecchie da mercante anche alle richieste ineludibili. Più delle parole, sono i numeri a dire quanto la situazione sia grave. Un decreto del 1989 fissa per la Sezione Polstrada di Brescia un organico di 197 agenti, e Faresin si limita a dire che «ne mancano qualcosa più di una decina», a fronte di condizioni di traffico e servizio neanche paragonabili a un quarto di secolo fa. Ma a sfiorare il ridicolo è la dotazione di mezzi. Brescia dovrebbe averne 105, divisi in 45 auto, 57 moto e tre furgoni e il Sap denuncia che fin dall'89 la Sezione bresciana dispone di «sette autovetture e una decina di moto, delle quali la maggior parte non funzionante». Con sei distaccamenti, vuol dire che ce n'è una per ciascuno. Ora, per colmo di misura gli agenti devono comprarsi camicie, pantaloni e stivali. E devono dividere pure i caschi per andare in moto. «È veramente difficile dover riferire - scrive il segretario provinciale Sap - che vi è un'assoluta mancan-

za di fornitura di capi di vestiario al personale».

PUÒ SEMBRARE incredibile, ma secondo la denuncia di Faresin mancano «completamente» gli stivali di specialità sia estivi che invernali. Gli agenti devono provvedere a ripararli a proprie spese, oppure «utilizzare quelli di chi è andato in pensione perché i magazzini ne sono sprovvisti». I caschi per i motociclisti mancano, e non si prevedono altre consegne. Una volta erano individuali, anche per una questione di igiene. Ora sono diventati di reparto. Tutti usano i pochi che ci sono quando vanno in servizio, e devono tenerseli in testa per almeno sei ore. Ma «ci danno delle cuffiette da mettere all'interno», dice con ironia Faresin. L'ultima fornitura di pantaloni «ormai risale ad anni fa» e per



Quotidiano

Direttore: Maurizio Cattaneo

Lettori Audipress 11/2015: 16.000

gli agenti della Polstrada «è diventata una consuetudine acquistarsi in proprio». Idem per le camicie, che peraltro verranno sostituite dalle polo e non vengono più prodotte.

Anche quest'anno il Sap ha dovuto stipulare una convenzione con una ditta produttrice di polo per la Polizia a un prezzo conveniente, per dare a tutti i colleghi la possibilità di indossare le magliette. Il Codice della strada per loro è uno strumento di lavoro, e anche quello devono pagarlo di tasca propria, come i corsi di aggiornamento che decidono di seguire.

«Le spese per l'attività pro-

fessionale di un professionista, e con una retribuzione annua di sicuro molto più alta - sottolinea il segretario provinciale -, possono essere anche scaricate dalla dichiarazione dei redditi, mentre un poliziotto che si compra la divisa, gli stivali e i testi giuridici, o frequenta corsi di formazione fatti da terzi, non può usufruire nemmeno di quest'ultima opportunità». E allora «la nostra dignità non si può comprare con 80 euro - dice il segretario Sap -, noi abbiamo giurato fedeltà allo Stato italiano e ai suoi cittadini, e pretendiamo di poter lavorare con dignità». Ma, come dire, a tutto c'è rimedio.

PER AVERE il vestiario nuovo basta partecipare a qualche manifestazione sportiva di carattere nazionale. Quando c'è la Mille Miglia o il Giro d'Italia «qualsiasi capo di vestiario viene trovato perché durante le manifestazioni sportive la visibilità è importante». E lo stesso dicasi per i mezzi. Da anni il Sap chiede auto nuove. Ora sono arrivate due Bmw per i distaccamenti di Boario e Salò, e guarda caso «sono state prese in prestito per essere usate durante il Giro». Fortuna che resteranno, e ogni dipartimento ne avrà qualcosa in più di una a testa. Le prossime, al prossimo giro, forse. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le pattuglie della Polstrada che hanno seguito l'ultima edizione della Mille Miglia. Per il Sap quando c'è la Mille Miglia o il Giro «il vestiario viene trovato perché la visibilità conta»



LA DENUNCIA. Il Sap rivendica di essere l'unico da anni a battersi contro la chiusura programmata degli uffici, in particolare a Iseo e Salò

«Ministero insensibile, promesse mai mantenute»



La Polstrada soffre per la carenza di risorse di mezzi

«Alla mole di lavoro svolta dalla Polstrada bresciana non corrisponde adeguato numero di uomini e mezzi»

Il Sindacato autonomo di polizia (Sap) rivendica di essere l'unico in Italia a battersi contro la chiusura programmata degli uffici di Polizia e in particolare della Polstrada di Iseo e Salò. Tant'è che è stata l'unica organizzazione sindacale bresciana a partecipare nel novembre 2014 in Regione alla Commissione antimafia che aveva affrontato il tema. Già allora il Sap - spiega il segretario Paolo Faresin - aveva rappresentato a tutti i livelli che la chiusura sarebbe un «impoverimento» del controllo del territorio. Per contro, ha chiesto a più riprese al Ministero il potenziamento di uomini e mezzi per i sei distaccamenti e per la Sezione cittadina, che «dati alla mano svolgono una mole di lavoro difficilmente paragonabile a quella di molte altre province se non a Roma e Milano».

LE RICHIESTE si sono succedute negli anni, ma senza risultati apprezzabili. Faresin ricorda che nell'ottobre 2014 aveva evidenziato la grave carenza di organici e mezzi, sottolineando il divario esistente tra la realtà e quanto fissato per decreto nel 1989. In assenza di una risposta nel gennaio 2015 ha chiesto di capire quali fossero le intenzioni di Roma. Seguirono vaghe promesse, ma nell'aprile dello stesso anno il sindacato è costretto a comunicare che la dotazione complessiva era rimasta pressochè invariata, con automezzi che avevano superato i 250 mila chilometri. E la stessa nota viene replicata all'inizio di questo mese. «Pensavamo di aver sensibilizzato il Ministero sulle reali esigenze che affliggono il personale e le carenze di mezzi - commenta Faresin -, ma probabilmente la distanza dal centro è tale che chi non vuol sentire riesce a non percepire le esigenze di chi, sulla strada, spende la propria vita per la sicurezza dei cittadini». • M.L.V.A.

